

# Valerio Giacomini e il Touring Club Italiano

Francesco Cetti Serbelloni

Tra le molte pubblicazioni, isolate o raccolte in collane, che il TCI ha dedicato alla promozione della conoscenza del nostro paese e delle sue ricchezze artistiche ed ambientali la serie intitolata «Conosci l'Italia» resta una tappa fondamentale e di tale attualità da far pensare alla opportunità di una sua riedizione. Ciò anche perché l'unico torto, se di torto può parlarsi per quell'opera, fu di aver anticipato i tempi con una documentazione che voleva soprattutto essere un richiamo alla responsabilità di conoscere e di gestire che già allora sembrava mancare e che successivamente doveva emergere come causa di scelte volte a degradare e a consumare risorse e ricchezze di cui solo ora ci rendiamo conto. In quella raccolta il volume secondo dedicato a «La Flora» resta un eccezionale contributo alla conoscenza ed un testo di ineguagliata chiarezza che lo fanno oggi più che mai prezioso e attuale. Nella prefazione di quel volume il Prof. Cesare Chiodi, presidente del TCI, scriveva «L'opera che si presenta come una prelibata novità anche in campo scientifico, è dovuta alla stretta collaborazione di due insigni studiosi di botanica: il Prof. Valerio Giacomini, titolare della cattedra di Botanica dell'Università di Catania e Direttore di quell'Orto Botanico che ha steso con amorosa passione di scienziato e di illuminato conoscitore del suolo patrio il limpido testo, dandoci in forma attraente ed accessibile al comune lettore, il succo degli studi scientifici suoi e degli scienziati italiani e stranieri in argomento, e il Prof. Luigi Fenaroli omissis ... Ad essi va la cordiale riconoscenza del Touring che per loro precipuo merito può offrire un'opera di alto valore scientifico e insieme educativo, un libro che veramente illumina e riscalda e lascerà, così speriamo, una benefica traccia nella mente e nel cuore dei nostri Soci». Ho voluto riprendere questo tratto della Prefazione del Prof. Chiodi perché in essa mi è sembrato di ritrovare tutto il significato di quella collaborazione non solo di opere ma soprattutto di ideali e di intenti che caratterizzò i rapporti tra il Prof. Giacomini ed il Touring Club Italiano di cui è pressoché impossibile segnare ogni tappa ma di cui è invece importante richiamare il significato e il contributo dato alla società. La prefazione da

cui ho tratto la citazione è datata 8 Novembre 1957. «Le vie d'Italia» del Marzo 1960 recano la notizia dell'avvenuta costituzione presso la sede del TCI della «Pro Natura Italica» Federazione tra le associazioni, le organizzazioni e gli enti interessati alla conservazione della natura e delle sue risorse in Italia di cui è presidente il Prof. Cesare Chiodi presidente del TCI. Alla vita della Pro Natura Italica il Touring partecipò con apporti di suoi collaboratori in modo determinante; Ricorderò tra gli altri l'ex segretario del Sodalizio Carletti, Federico Antonini, Dario Paccino, Cassina, Ferrari, con un apporto inteso, come diceva la notizia del marzo 1960, «a contribuire attraverso il coordinamento degli sforzi di studiosi e amanti della natura, alla salvaguardia della specie e delle formazioni minacciate dai novelli barbari nonché del paesaggio italiano e diffondere altresì quel culto della natura che è prerogativa dei popoli più civili». Nel 1969, allorché il Prof. Chiodi si rese dimissionario, alla presidenza della «Pro Natura Italica» viene chiamato il Prof. Giacomini: è una testimonianza di continuità in un organismo che al di là del cambiamento del nome, che diviene «Federnatura» o Federazione Pro Natura persegue le stesse idealità e conferma l'impegno che ne aveva connotata la nascita e l'azione. Una delle iniziative più significative nel periodo dalla nascita al 1969 della «Pro Natura Italica» fu la mostra sulle alberature stradali che volle proporre il tema non solo come motivo di considerazioni funzionali ma anche per le implicazioni che ne derivavano per il paesaggio Italiano e per il rispetto dei valori autentici che la scelta delle essenze e la loro collocazione doveva prefiggersi. Ne ritroviamo gli spunti essenziali in un articolo del Prof. Giacomini su «Le vie d'Italia» del Dicembre 1961 intitolato «Alberi e Strade nel paesaggio Italiano». Diceva in quell'articolo il Prof. Giacomini: «non si attenda dunque da parte mia una messa a punto degli aspetti tecnici della questione. Io non potrei arrogarmi una competenza in campi che esulano dalla mia preparazione e informazione specifici. Ma inquadrare il problema delle alberature stradali nel più vasto problema del paesaggio naturalisticamente e storicamente Italiano,

questo sì è asserto che può, anzi deve essere affrontato anche da un naturalista e in particolare modo da un botanico che abbia qualche cognizione dei paesaggi vegetali del nostro paese».

E' in quell'articolo che Giacomini esprime la necessità di non «ignorare quelle istanze di bellezza e di armonia che sono altrettanto indispensabili quanto la perfezione tecnica» per cui «ritenere che importi collocare lungo un'arteria il maggior numero possibile di piante legnose, badando solo alla loro rusticità, alla loro rapidità di sviluppo, al loro rendimento economico, vuol dire avere una visione incompleta del problema». Tanto è vero che «il paesaggio quando è bello come è bello il nostro Paesaggio Italico non è soltanto un patrimonio morale ma è anche un autentico bene economico». Il paesaggio italico ha sue forme erboree, biologicamente ed esteticamente appropriate alle diverse regioni, ai diversi climi: ed è fra queste che si deve scegliere, con intelligenza e sensibilità, quando si vogliono abbellire e valorizzare le strade di casa nostra». «La scelta degli alberi, la scelta delle strade da alberare deve essere guidata oltretutto da sensibilità estetica e da una autentica intelligenza naturalistica. E il modo più sicuro e conveniente per non creare stonature, anacronismi, disarmonie, consiste nel far ricorso il più possibile ad alberi nostri, alberi della flora originariamente e storicamente italiana. Lasciamo pure che trionfino esotici colori, strane bizzarre forme di piante nei giardini e nei parchi, nelle collezioni botaniche, dove possono avere un significato ed uno scopo, ma non permettiamo che invadano lungo le strade, paesaggi di ben più vasto respiro, mettendovi note incomprensibili se non addirittura assurde». Ho voluto riportare da quell'articolo alcuni brani perché mi è sembrato che da essi trasparisca la carica ideale e il senso delle convinzioni e dei valori di cui il Prof. Giacomini era strenuo assertore unitamente alla verifica di una continuità ideale che ci lega a lui e che ne attualizza l'opera e il messaggio. Un messaggio che troppe volte non è stato recepito, forse perché, come ho detto all'inizio, i tempi non erano maturi o peggio perché le scelte sia in ordine ai modelli che in ordine di valori erano condizionate da presunzioni e ambizioni che solo oggi siamo in grado di considerare non solo effimere ma sbagliate. E' il destino o forse la condizione necessaria di chi vede più lontano e riesce a prevedere, di non trovare l'ascolto quando si sarebbe ancora in tempo ad evitare e di essere rimpianti per non averli ascoltati quando è tardi anche per rimediare. Io sono però convinto che si sia ancor in tempo per ridurre i danni, per salvare il salvabile, per recuperare il perduto e per evitare di proseguire nella dissipazione e nella distruzione. Per questo credo che l'insegnamento di uomini come Giacomini sia

di grande attualità: ne è testimonianza anche la ripresa di interesse per i valori della natura e dell'ambiente che oggi sta emergendo e che trova nelle istituzioni che erano state volute da chi prima ha intuito, il suo punto di riferimento. Tra queste credo che vi sia a pieno diritto il Touring Club Italiano e quella sua filiazione che nata come «Pro Natura Italica» proprio per chiamare a raccolta le forze migliori e gli spiriti più sensibili ha ritrovato la sua continuità nella Federazione Pro Natura, la linea di riferimento di tale continuità nell'operare e nel proporre. Mi è caro ricordare qui fra le molte sue collaborazioni con il Touring un altro articolo apparso sulle Vie d'Italia dell'Agosto 1955 (cinque anni prima dalla nascita di «Pro Natura Italica»): dedicato ai Giardini Alpini e da cui traggio qualche brano anche perché in essi ritrovo molti punti comuni: «molti sono oggi coloro che amano le montagne, vi cercano l'aere purissimo i tersi orizzonti, l'amenità naturale dei paesaggi e amano le stesse fatiche e asprezze che la montagna impone. Ma vi sono spiriti attenti e sensibili che ne sanno godere anche più profondamente: non soltanto come sorgente di serenità, di vigore, di salute, ma come appagamento alla inestinguibile sete di bellezza e di conoscenza. Sono coloro che non passano disattenti in mezzo alla sterminata ricchezza di forme viventi che popolano le nostre montagne e ne sono veramente il respiro, la vita l'espressione più alta di bellezza. Auguriamoci che ritornino a fiorire nel nostro paese insieme a tante altre opere di pace, anche giardini alpini come la indimenticabile Chanousia, che tornino ad onore ed elevazione della nostra cultura, che siano centri di diffusione di una maggior sensibilità per tutto ciò che vi è di bello nella natura e specialmente nella natura alpina». Ritrovo in queste parole scritte trentacinque anni fa motivi di meditazione, di sprone di rinnovate convergenze. Forse oggi non possiamo dire che molti amino la montagna e la natura, ma siamo convinti che il loro numero sia in crescita e che la loro presenza sia irrinunciabile. Siamo per questo convinti che la sete di bellezza e di conoscenza che il Prof. Giacomini individuava come motivo più alto per i più attenti ai valori della natura e dell'ambiente debba crescere e per questo cerchiamo di operare condividendo l'augurio che il nostro mondo possa rifiorire come i giardini alpini in cui il Prof. Giacomini vedeva i segni della cultura e della sensibilità. Questo augurio vuole essere soprattutto un riaffermato impegno per realizzare quell'opera di tutela e di salvaguardia responsabile che passa attraverso la conoscenza, l'educazione e la formazione. Un cammino sul quale si incontrarono e operarono tanto proficuamente il TCI e il Prof. Giacomini, un cammino sul quale nel suo nome e nel suo ricordo il Touring e Federnatura trovano oggi motivi per una più ampia e proficua intesa.